

Misure sufficienti? Chiesa e pedofilia

FABRIZIO
MASTROFINI

Il tema dell'abuso sui minori è sempre all'attenzione dell'opinione pubblica, anche se a fasi alterne. Più complesso è analizzare cosa stia facendo la Chiesa a livello centrale e periferico per rinnovare la formazione del clero e smantellare la mentalità che ha portato ad omertà e coperture.

LE PAROLE...

Il 7 luglio 2014 Papa Francesco ha incontrato alcune vittime di abusi e per loro ha celebrato la messa in Vaticano. Durante alcuni viaggi internazionali anche Benedetto XVI aveva incontrato alcune vittime. La messa, nella mentalità cattolica, è molto di più che un incontro: è un'esperienza di condivisione più in-

tima. E nell'omelia il Papa si è espresso a deciso favore dell'impegno continuo nel contrastare il fenomeno e nell'autocritica per il passato. Gli abusi – ha notato – sono «qualcosa di più di atti deprecabili. È come un culto sacrilego perché questi bambini e bambine erano stati affidati al carisma sacerdotale per condurli a Dio ed essi li hanno sacrificati all'idolo della loro concupiscenza». Ha avuto poi frasi di comprensione per le vittime. Ed è stato un elemento di novità perché papa Francesco ha parlato di «pena emotiva e spirituale» e di «disperazione» dimostrandosi consapevole della difficoltà di rimarginare tali ferite. «Molti di coloro che hanno patito questa esperienza – ha aggiunto – hanno cercato compensazioni nella dipendenza. Altri hanno sperimentato seri disturbi nelle relazioni con genitori, coniugi e figli». Un cambiamento di tono che è proseguito quando poco dopo il Papa ha decisamente spiegato che «non c'è posto nel ministero della Chiesa per coloro che commettono abusi sessuali». «Mi impegno», ha aggiunto ancora, «a non tollerare il danno provocato ad un minore da parte di chiunque, indipendentemente dal suo stato clericale». La condanna netta e insieme la necessità di pensare alle vittime risultano così due elementi strettamente legati cui si aggiunge la richiesta del Papa a «tutti i

Sono trascorsi tredici anni da quando, nel 2001, il Vaticano ha rivisto, corretto e integrato le norme per contrastare e reprimere l'abuso sui minori. Nel frattempo sono cambiati due Papi e si sono realizzate delle correzioni di rotta. A che punto siamo?

vescovi» di «salvaguardare» i minori e di «rendere conto di questa responsabilità» (*L'Osservatore Romano*, 8 luglio 2014).

... E I FATTI

L'incontro del Papa con le vittime segna un cambio di passo nella riflessione ecclesiale sul fenomeno. In una prima fase, dal 2001, si sono messe a punto le norme per la repressione, stabilendo che la competenza per questo reato non è più del vescovo locale, bensì viene avocata direttamente dalla Santa Sede. Una seconda fase, tuttora in corso, vede il coinvolgimento delle conferenze episcopali per mettere a punto a livello locale norme stringenti di prevenzione e tutela dei minori e delle eventuali vittime. I primi a dotarsi di una normativa sono stati i vescovi degli Stati Uniti – dove il fenomeno è esploso – e gli ultimi, nel 2014, sono stati quelli italiani. Molte conferenze episcopali hanno lavorato in tal senso, molte altre ancora non hanno ottemperato. Il cambio di passo sotteso alle parole del Papa riguarda il difficile compito di prendersi cura delle vittime, di cui poco ci si è occupati finora, mentre molto si parla dei sacerdoti responsabili dei crimini. Per occuparsi delle vittime, per segnare l'attenzione costante sul fenomeno e la necessità di non abbassare la guardia, il Papa ha nominato nel 2014 una speciale «Commissione per la protezione dei minori», di cui fanno parte sacerdoti psicologi, esperti, vittime di abusi. L'obiettivo è di monitorare le politiche ecclesiali e individuare le migliori procedure di formazione, per evitare il ripeter-

si dei casi. Un'altra iniziativa coinvolge il «Centro per la Protezione dei Minori», la cui sede dall'autunno 2014 è passata da Monaco a Roma, in concreto nella Pontificia Università Gregoriana dei Gesuiti. L'Istituto di Psicologia della Gregoriana collabora con la Santa Sede e con le realtà locali. Un altro passaggio riguarda la Congregazione per il clero, la struttura centrale del Vaticano che si occupa dei sacerdoti nel mondo. Si sta lavorando per una nuova «Ratio formatio-nis», cioè per la stesura del documento che rinnova i programmi formativi per i seminaristi, futuri sacerdoti. Il testo do-



I dati ufficiali

Secondo i dati ufficiali diffusi dal Vaticano in questi anni, sappiamo che nel periodo 2001-2010 sono state valutate le accuse riguardanti circa 3000 casi di sacerdoti diocesani e religiosi che si riferiscono a delitti commessi nei 50 anni precedenti. Nel 60% di questi casi si tratta di efebofilia, cioè di attrazione sessuale per adolescenti dello stesso sesso, in un altro 30% di rapporti eterosessuali e nel 10% di atti di vera e propria pedofilia, cioè determinati da una attrazione sessuale per bambini, fino a dieci anni di età. I casi di preti accusati di pedofilia vera e propria sono quindi circa trecento in nove anni. Un pro-

cesso penale o amministrativo si è svolto nel 20% dei casi e normalmente è stato celebrato nelle diocesi di provenienza – sempre sotto la supervisione della Congregazione per la Dottrina della Fede – e solo rarissimamente a Roma. Nel 60% dei casi, soprattutto a motivo dell'età avanzata degli accusati, non c'è stato processo, ma sono stati emanati dei provvedimenti amministrativi e disciplinari, come l'obbligo a non celebrare messa con i fedeli, a non confessare, a condurre una vita ritirata e di preghiera. In un 10% di casi, quelli particolarmente gravi e con prove schiaccianti, il Papa ha autorizzato un decreto di dimissione dallo stato clericale. Nell'altro 10% dei casi poi, sono stati gli stessi sacerdoti accusati a chiede-

re la dispensa dagli obblighi derivanti dal sacerdozio. La Chiesa condanna in base al proprio Codice di Diritto Canonico e la sanzione più grave per sacerdoti e suore è la riduzione allo stato laicale. Per il resto rimanda alla legislazione degli Stati di cui sacerdoti e religiosi fanno parte. Bisogna ricordare che il numero complessivo di sacerdoti diocesani e religiosi nel mondo è oggi di circa 400000. Questi dati vanno inseriti in un contesto internazionale in cui la pedofilia ha dimensioni amplissime e scioccanti. In un rapporto dell'OMS, si indica, per esempio, che per il 2002 nel mondo si potevano stimare circa 150 milioni di bambine e 73 milioni di bambini minorenni costretti a diverse forme di abuso sessuale.

La formazione sacerdotale è accurata sul piano teorico e teologico ma carente sul piano della «formazione umana»

vrebbe recepire una delle indicazioni che viene dagli Stati Uniti: i rapporti annuali sull'implementazione delle norme per la protezione dei minori mettono in evidenza (John Jay College, 2011) che la formazione sacerdotale è accurata sul piano teorico e teologico, ma carente sul piano della «formazione umana». Dunque è necessario integrare i programmi di studio con tirocini ed esperienze che mettano sempre meglio in evidenza le caratteristiche psicologiche dei candidati al sacerdozio, per intervenire sulle eventuali carenze. Quando la riforma sarà attuata ci vorranno però diversi anni prima di farla andare a regime.

LA FORMAZIONE

È il settore più delicato e riguarda certamente i futuri sacerdoti, ma soprattutto quelli in "servizio attivo", circa 400000 in tutto il mondo. «I temi cambiano, le buone intenzioni abbondano, i problemi restano», nota in proposito padre Giuseppe Crea, sacerdote, psicoterapeuta, docente e formatore con una vasta esperienza sul tema delle problematiche affettive dei sacerdoti e delle suore. Oggi, spiega, «si corre il rischio di "ibernare" i problemi e le difficoltà che il clero vive, non parlarne, semplicemente perché sono... indicibili» (Crea, 2010). Infatti, chi conosce la realtà delle parrocchie e delle diocesi si rende conto che le difficoltà psico-affettive dei sacerdoti si chiamano isolamento affettivo e solitudine. Scarsamente compensate dalla dedizione verso gli altri. Per le suore sono forti i conflitti le-

gati alla vita in una comunità. «Se poi si guarda allo stile di formazione dei seminari andiamo ancora peggio: i problemi restano tali e quali, come la polvere sotto il tappeto delle belle intenzioni», nota padre Crea. La soluzione di solito consiste nell'invitare «a pregare», in base all'antico detto «aiutati che Dio ti aiuta». Peccato però che non basti. In realtà «è necessario far entrare le scienze umane a pieno titolo nei processi di formazione e di "supervisione" del modo di vivere l'affettività nel servizio pastorale. E accettare di farsi aiutare da uno specialista quando ci sono condizioni di immaturità che emergono lungo il processo di crescita della persona». Solo in questo modo si potrà «smettere di far finta di non vedere» oppure sottovalutare i fenomeni. Quello che finora si dice sottovoce riguarda la necessità di investire risorse in metodi educativi e formativi che tengano presenti le problematiche affettive dei preti e delle suore. Risorse indispensabili per fornire strumenti adeguati per seguire le persone lungo l'arco della vita, perché chi si occupa degli altri in modo professionale fa parte di una categoria a rischio di stress e disagio.

EPPUR (QUALCOSA) SI MUOVE!

Nel mondo anglosassone è in corso una vasta ricerca sulla problematica degli abusi. Diverse riviste (*Pastoral Psychology, America*) hanno pubblicato studi sull'impatto degli abusi nel mondo cattolico e sulla conseguente «crisi di fiducia» dei fedeli che si sono trovati di fronte ad un fenomeno particolarmente ripugnante perché proveniente dal sacerdote, cioè da una figura che dovrebbe essere un punto di riferimento positivo. Secondo Plante e Daniels (2004) è la «sacralizzazione» della figura del prete che va messa in questione perché la fiducia «automatica» data al sacerdote dai genitori è all'origine di

Una delle vie per affrontare una problematica così ampia e complessa sembra essere quella di mettere in atto strategie di formazione di lungo periodo

quel fenomeno che le vittime conoscono bene: il senso di vergogna delle vittime di fronte all'incredulità dei loro stessi genitori, i quali stentano a convincersi che proprio il sacerdote sia uno squilibrato. Il fenomeno si è sviluppato nel brodo di coltura ecclesiale degli ultimi sessant'anni, segnato da una clericalizzazione non compensata da un ruolo attivo dei laici nella vita delle parrocchie a tutti i livelli, dal catechismo alle attività formative. Una delle vie per affrontare in maniera soddisfacente una problematica così ampia e complessa sembra essere quella di mettere in atto strategie di formazione di lungo periodo, in cui ci sia adeguata valorizzazione delle risorse che le scienze umane e psicologiche rendono disponibili per valutare i candidati al sacerdozio. È su questo fronte che la Chiesa deve ancora lavorare molto, superando gli antichi pregiudizi contro la psicologia.

Riferimenti bibliografici

- BALBONI B. S. (1998), *Through the "lens" of the organizational culture perspective: A descriptive study of the American catholic bishops' understanding of clergy sexual molestation and abuse of children and adolescents*, PhD dissertation, Northwestern University.
- CREA G. (2010), *Pedofilia e preti. Dal trauma degli abusi al bisogno di rinnovamento*, Edizioni Dehoniane, Bologna.
- DAN J. (2002), «Can psychology help a Church in crisis?», *Monitor on Psychology*, 33.
- JENKINS P. (2001), *Pedophiles and priests: Anatomy of a contemporary crisis*, New York, Oxford.
- JOHN JAY COLLEGE (2011), *The causes and context of sexual abuse of minors by catholic priests in the United States, 1950-2010*, United States Conference of Catholic Bishops, Washington.
- MASTROFINI F. (2006), *Geopolitica della Chiesa cattolica*, Laterza, Roma-Bari.
- MASTROFINI F., CREA G. (2010), *Preti sul lettino*, Giunti Editore, Firenze.
- PLANTE T. G., DANIELS C. (2004), «The sexual abuse crisis in the Roman Catholic Church: What psychologists and counselors should know», *Pastoral Psychology*, 5, 381-393.
- ROSSETTI S. J. (2002), «The Catholic Church and child sexual abuse», *America*, 186, 8-15.
- RULLA M. L., IMODA F., RIDICK J. (1977), *Struttura psicologica e vocazione*, Marietti, Torino.
- SIPLE A. W. R. (1995), *Sex, priests and power: Anatomy of a crisis*, Brunner Mazel, New York.
- Fabrizio Mastrofini**, psicologo, scrittore, lavora nell'ambito dell'analisi delle strutture ecclesiastiche e della formazione del clero. Con G. Crea ha pubblicato *Preti sul lettino* (Giunti, 2010).